

disegno di legge di bilancio sostenevano che il Parlamento avrebbe dovuto avanzare proposte. Il Governo è comunque disposto ad accogliere tale ordine del giorno ma vorrei far rilevare la contraddizione rispetto al precedente ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Boccia se insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3138/2.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, stiamo parlando di due situazioni differenti. Nelle Commissioni bilancio riunite delle due Camere sono state approvate nuove risoluzioni in merito alle iniziative che le due Commissioni hanno assunto per realizzare la riforma degli strumenti di bilancio. In quella sede, in quelle risoluzioni, è stato formulato un impegno da parte delle Commissioni a realizzare quanto sostiene il Governo, ma per una parte vi è anche la formulazione di un impegno al Governo ad avanzare alcune ipotesi.

Per la parte relativa alle Commissioni si tratta di una conferma di un impegno già assunto, mentre con questo ordine del giorno, si sollecita il Governo ad avanzare, nonostante questo provvedimento, gli indirizzi che l'Assemblea e le due Commissioni hanno formulato per le parti di competenza del Governo. Si tratta di un rafforzativo delle risoluzioni approvate in Commissione.

PRESIDENTE. Qual è pertanto il parere del Governo sull'ordine del giorno Boccia n. 9/3138/2 e sui successivi ordini del giorno?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Ho già affermato che ha il Governo accetta l'ordine del giorno Boccia n. 9/3138/2 (*Nuova formulazione*), ho soltanto fatto presente la contraddizione insita.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno De Franciscis n. 9/3138/3, Bimbi n. 9/3138/4, Lettieri n. 9/3138/5, Milana n. 9/3138/6, Bressa n. 9/3138/7, Burtone

n. 9/3138/8, Marcora n. 9/3138/9 e Colasio n. 9/3138/10, il Governo li accoglie come raccomandazione, tenendo presente che vi è un errore nella scrittura. Infatti, gli ordini del giorno riportano le parole: «verificare gli effetti dell'azione di razionalizzazione delle procedure di spesa», mentre il provvedimento che stiamo trattando non è diretto a razionalizzare le procedure di spesa, poiché sono procedure amministrative regolamentate dal regio decreto n. 2440 del 1923; non si tratta, quindi, di misure strettamente attinenti al provvedimento in esame.

Il Governo accetta infine l'ordine del giorno Armani n. 9/3138/11.

PRESIDENTE. Onorevole De Franciscis, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3138/3.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bimbi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3138/4.

FRANCA BIMBI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3138/5.

MARIO LETTIERI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Milana, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3138/6.

RICCARDO MILANA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3138/7.

GIANCLAUDIO BRESSA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Burtone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3138/8.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Marcora, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3138/9.

LUCA MARCORA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Colasio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 10/3138/10.

ANDREA COLASIO. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Armani non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3138/11.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3138)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Avverto che l'onorevole Peretti ha chiesto alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto del testo della sua dichiarazione di voto che la Presidenza autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, vorrei premettere che questa dichiarazione di voto è a nome della coalizione dell'Ulivo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Signor Presidente, onorevoli colleghi, quella che viene definita questione amministrativa ha occupato, in questi anni, uno

spazio crescente nell'agenda di tutti i governi italiani. La consapevolezza che un costo eccessivo della spesa pubblica riduce le opportunità del paese, le condizioni ed i rapporti nei sistemi internazionali ha raggiunto livelli di condivisione molto ampi. Tutti i governi che si sono succeduti, in questi anni, alla guida del paese ne hanno colto l'importanza, proponendo al Parlamento misure coerenti con i propri obiettivi. Non è, quindi, sui fini che si è andata delineando una diversa posizione tra governi ed opposizioni, ma sui metodi adottati per raggiungerli, anche perché questi metodi toccano principi di ordine costituzionale.

Andrea Monorchio, già ragioniere generale dello Stato, in un libro dell'anno scorso ha cercato di catalogare le leggi italiane, classificandole nel modo seguente (se ci fosse un po' di silenzio non sarebbe male):...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego...

NERIO NESI. ...«leggi collegio», il cui scopo è evidente; «leggi categoria», in favore di specifiche categorie professionali; «leggi benefici», che prevedono qualche forma di vantaggio per singoli gruppi sociali; «leggi fotografia», destinate a beneficiari chiaramente identificabili; «leggi bandiera», destinate a conseguire un risultato preciso di natura politica. Molte delle leggi che ha proposto il Governo Berlusconi sono senz'altro catalogabili tra le leggi fotografia, cioè destinate a persone specifiche.

Ma la legge di cui discutiamo oggi può essere invece catalogata tra le leggi bandiera. Con essa infatti il Governo in carica si propone due obiettivi precisi di natura politica: accentrare nuovi poteri nelle sue mani, esautorare il più possibile il Parlamento.

Essa si colloca, quindi, con assoluta coerenza nella linea generale del Governo che, in tutte le sue posizioni di natura economica, ha assunto questo comportamento, ottenendo – fortunatamente per il paese – scarsissimi successi. Basti pensare all'infelice esito della cosiddetta legge

obiettivo in materia di lavori pubblici che, basata sul presupposto di superare, anzi di saltare, tutti gli ostacoli rappresentati dagli istituti elettivi — nazionali, regionali e locali — non ha prodotto sinora neanche una strada.

Signor Presidente, ho purtroppo una lunga esperienza di decisioni tendenti a tagliare le spese. La storia del sistema industriale e finanziario italiano ne è piena. Esempi amari e dolorosi sono dinanzi agli occhi di tutti noi, anche in questi giorni, e l'esperienza dimostra che metodi falsamente rapidi e presuntuosamente efficienti non servono, anzi sono controproducenti e, quando vengono adottati, è sempre troppo tardi. La riduzione dei costi e la migliore allocazione delle risorse non si realizzano con norme capestro, ma creando preventivamente le condizioni in corso d'opera, attraverso metodologie condivise, con un processo che deve consolidarsi sulle coscienze e nelle responsabilità, partendo dal convincimento che amministrare è un compito fiduciario basato su un contratto vincolante in termini non sono legali, ma anche morali.

Il Governo Berlusconi si muove, in tutta evidenza, anche con questa legge, su logiche e con metodi diversi ed opposti e, pertanto, il voto dell'Ulivo è di netta contrarietà (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garnero Santanchè. Ne ha facoltà.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ. Signor Presidente, la ringrazio. Onorevoli colleghi, il Governo ha presentato il provvedimento che ci apprestiamo a votare spinto dalla volontà di giungere finalmente ad una razionalizzazione, ad un controllo efficace e ad una trasparenza della spesa pubblica. Si tratta di un problema non nuovo, anzi praticamente ciclico, denunciato a parole da molti governi precedenti, ma mai affrontato in maniera sistematica e, quindi, mai risolto.

È inutile ribadire che si tratta di un atto assolutamente utile e positivo. Sostanzialmente, viene sancito il principio secondo il quale l'impegno di spesa deve rimanere nei limiti deliberati dal potere legislativo in sede di approvazione della norma originaria: aver fissato un limite di spesa oltre il quale non si può andare, perché interviene il ragioniere Capo dello Stato che blocca la spesa, è fatto, comunque, positivo, con riferimento a leggi per cui il Parlamento ha, in ogni caso, già fissato un espresso limite di spesa.

Per quanto concerne le altre tipologie come stipendi, pensioni e spese obbligatorie non opera il ragioniere Capo dello Stato ma il ministro che informa il Parlamento e quest'ultimo decide. Per quanto riguarda il comma 3, quando c'è uno scostamento, affinché venga rispettato l'obiettivo generale, c'è l'intervento del ministro che taglia tutte le spese cosiddette discrezionali in una percentuale omogenea e anche qui lo si può fare previo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri preceduto dal parere delle Commissioni parlamentari.

In ultimo, per quanto riguarda i residui, il provvedimento adottato ha fatto slittare la data al 31 dicembre 2003 o eventualmente al 2004, rispettando, in questo modo, il compimento di numerose opere in avanzato stato di progettazione per diverse migliaia di miliardi e soprattutto si è salvato l'interesse generale del paese.

Grazie anche agli emendamenti proposti dalla Commissione bilancio, abbiamo, in maniera inequivocabile, ribadito il ruolo del Parlamento, vincolando, in ogni caso, il ministro a confrontarsi costantemente con il Parlamento medesimo.

Quindi, quello del gruppo di Alleanza nazionale sarà convintamente, politicamente e tecnicamente un voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spina. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista. Il presente decreto-legge che, apparentemente, allude solo a temi di ridislocazione di poteri e di funzioni e di assestamenti finanziari, si ricollega profondamente, invece — ed il dibattito lo ha evidenziato —, al complessivo progetto di politica economica del Governo e, quindi, va preso e contrastato sul serio.

Non v'è dubbio, infatti, che questo provvedimento è strumento di una politica monetaria ostinatamente ancorata ad obiettivi deflazionistici, incapace di sfidare le strette maglie del patto di stabilità come pure, anche se timidamente, con determinazioni laterali, Francia e Germania si apprestano a fare.

Non v'è dubbio che tale politica comporterà un'ulteriore stretta sulla spesa pubblica. Il decreto-legge sarà strumento dello smantellamento ulteriore dello Stato sociale. Nel provvedimento in esame, è evidente, non vi sono né profili di rigore della politica economica né per l'appunto ineludibili politiche di sviluppo per il paese e per la cittadinanza sociale. Prevengono politiche tese a distribuire favori, prebende, privilegi e condoni: in due parole, prevalgono politiche affaristiche. È chiaro ormai che in una fase di crisi non funziona una politica economica che tenta di coniugare liberismo, populismo, neocorporativismo. Non esistono più quei margini economici che, in ogni caso, sono necessari anche per un'iniqua distribuzione delle risorse.

Proprio in questo contesto sarebbe necessario proporre strategie alternative di politica economica, dalla ridiscussione del patto di stabilità alle politiche salariali alle politiche occupazionali e sono solo alcuni nodi che alimentano concezioni e punti di vista alternativi.

Il Governo, invece, fa una scelta di accentramento esasperato di poteri, che è frutto di concezioni fallite sul piano dello sviluppo. Si tratta di una scelta disperante e sbagliata che, di fronte ad un fallimento, sceglie il corto circuito della controriforma autoritaria sul piano istituzionale.

In una democrazia parlamentare, infatti, ogni modifica alle procedure di bilancio va discussa in profondità; richiede una riflessione seria. Invece questo decreto-legge, per sua stessa ammissione, allude a misure che vengono definite strutturali. Tali misure incidono nella sfera dei rapporti fra Governo e Parlamento. Qual è il punto? L'articolo 81 della Costituzione — a nostro avviso — in materia di copertura di leggi di spesa viene travolto. Vengono reinterpretate dal decreto-legge le norme costituzionali, spostando verso il Governo ancor più, non solo l'equilibrio decisionale, ma anche l'articolazione applicativa del potere di bilancio.

Vi sono punte di incostituzionalità forti; è un principio primario ed irrinunciabile di trasparenza e di responsabilità quello che viene travolto. Ad avviso del Governo, il Parlamento non voterebbe più un bilancio determinato o determinabile, ma una delega di potere in bianco al ministro dell'economia e delle finanze che, travolgendo la stessa fonte di legittimazione giuridica, instaurerebbe un diritto di ridurre le deliberazioni legislative di spesa del Parlamento, che invece è sovrano. In altre parole, ad avviso del Governo, tutte le autorizzazioni legislative di spesa deliberate dal Parlamento valgono fino a quando un potere falsamente neutrale annuncia che non vi sono più fondi. Quindi, non esistono più la politica, le scelte, le priorità — in una parola, il Parlamento! —, ma non esiste più nemmeno certezza su quali leggi siano realmente in vigore, quali norme e per quanto tempo e si abbatte il concetto stesso di tetto di spesa (attenzione, colleghi, perché stiamo parlando di spese obbligatorie, cioè di pensioni, di stipendi e di trasferimenti agli enti territoriali, quindi anche di sanità, e così via)! Se venisse approvata questa delega assoluta, la democrazia parlamentare diventerebbe, a nostro parere, un'autocrazia in cui un'élite tecnocratica incontrollata sarebbe dotata di monopolio decisionale.

È evidente, pertanto, che il disegno di legge n. 3138 sottopone automaticamente, in via permanente, tutte le posizioni soggettive che comportano erogazioni a carico

dei bilanci pubblici ad una clausola sospensiva: questo è, nella sostanza, il significato giuridico di questo provvedimento. Per di più, colleghe e colleghi, si tratta di una condizione sospensiva il cui accertamento avviene in sede amministrativa ed in via amministrativa!

Il nostro voto, come appare chiaro, sarà contrario per motivi di merito. Questo provvedimento, oltre che essere figlio di una concezione deflazionistica e di smantellamento dello Stato sociale — ne discuteremo meglio quando esamineremo il disegno di legge finanziaria — presenta gravissimi profili di incostituzionalità perché sposta il baricentro della decisionalità, in tema di bilancio, dal Parlamento al Governo e, in particolare, ad un'autorità falsamente neutrale quale il Ragioniere generale dello Stato.

Questo nostro giuridico deve essere decisamente contrastato: il gruppo di Rifondazione comunista voterà convintamente e nettamente contro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, nel preannunciare che il voto della Lega nord Padania sarà favorevole, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo delle mie dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pagliarini. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Savo. Ne ha facoltà.

BENITO SAVO. Signor Presidente, nella legge vi è uno stimolo del Governo nei confronti di quelle amministrazioni

che non impegnano le somme ad esse assegnate. Per tale motivo, il mio voto sarà favorevole.

Tuttavia, dovendo rispondere al popolo, quasi mai gli amministratori sono volutamente lenti o inerti: nello svolgimento del loro mandato, essi si scontrano, infatti, con i permessi, i pareri, le autorizzazioni, i giudizi di impatto ambientale, le valutazioni tecniche, la farraginosità degli apparati di province e regioni, la prolissità burocratica degli appalti e con una realtà storico-politica nella quale a norma si è aggiunta norma, a fini di controllo; al contrario, il tutto risulta antitetico alla trasparenza ed all'efficacia amministrativa.

Tra l'idea di un'opera anche semplice come una strada e l'appalto trascorrono almeno tre anni, sempre che non ci si imbatta con Telecom o Enel.

Sfrondiamo il sistema, riformiamo incisivamente l'iter procedurale per gli investimenti e allora si andrà spediti come amministratori. Con l'elaborazione compiuta dal Comitato dei nove si sana quanto è in corso, ma permanendo la vecchia normativa si ricadrà nei soliti ritardi dannosi allo Stato e alla collettività, nonostante il monitoraggio che è stato proposto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 3138)

GIANCARLO GIORGETTI, Relatore. Signor Presidente, chiedo di parlare ai sensi articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, Relatore. Sottopongo all'Assemblea le seguenti proposte di coordinamento formale: in considerazione delle modifiche introdotte a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.205 la Commissione, al comma 1,

primo periodo, capoverso 6-bis, le parole: « degli oneri finanziari previsti » debbono intendersi sostituite dalle seguenti: « della spesa espressamente autorizzata »; al comma 4, primo periodo, come risultante dall'approvazione della nuova formulazione dell'emendamento Ventura Michele 1.93, le parole: « enti costituzionali » debbono intendersi sostituite dalle seguenti: « organi costituzionali »; al comma 6, capoverso, primo periodo, le parole: « nell'esercizio precedente » debbono intendersi sostituite dalle seguenti: « dell'esercizio precedente ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3138)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3138, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica) (3138):

*(Presenti 414
Votanti 413*

*Astenuti 1
Maggioranza 207
Hanno votato sì 239
Hanno votato no .. 174).*

Sull'ordine dei lavori (ore 19,57).

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Signor Presidente. La situazione israeliano-palestinese è causa di forte preoccupazione nella comunità internazionale. L'attacco dei carri armati israeliani sulla popolazione civile palestinese ha provocato 14 morti e numerosi feriti. I *tanks* israeliani hanno sparato anche contro l'ospedale dove venivano ricoverati i feriti. La comunità internazionale ha espresso immediato dissenso per questa azione ritenuta grave, priva di una base di diritto e giustificazione morale, che rischia di allargare il conflitto e rendere più aspre le violenze. Chiedo pertanto che il Governo venga a riferire al Parlamento su quali iniziative intenda intraprendere, anche in sede europea, al fine di evitare che simili gravi episodi di violenza sulla popolazione civile e su strutture umanitarie si ripetano. Chiediamo anche quale impegno intenda assumere il Governo nelle relazioni internazionali al fine di riaprire il dialogo e favorire il processo di pace.

PRESIDENTE. Onorevole D'Antona, la sua richiesta è di grande importanza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*). La questione che lei ha sollevato colpisce e turba profondamente tutti i parlamentari che sono qui presenti, per cui mi farò immediatamente carico di informare il Governo della sua richiesta e spero che nel più breve tempo possibile si possa avere qui il Governo per rispondere a questi angoscianti interrogativi che lei ha posto.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 9 ottobre 2002, alle 9:

(ore 9 e ore 18)

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1692 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari (*Approvato dal Senato*) (3197).

— *Relatore:* Bertolini.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 568 — D'iniziativa dei senatori: MARITATI ed altri: Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione di misure privative e limitative della libertà, nonché modifica all'articolo 678 del codice di procedura penale (*Approvata dal Senato*) (2307-A)

e dell'abbinata proposta di legge: PISA-PIA ed altri (413).

— *Relatore:* Vitali.

3. — *Seguito della discussione della mozione Vernetti ed altri n. 1-00096 relativa alla questione tibetana.*

(ore 15)

4. — *Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.*

(ore 16)

5. — *Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.*

La seduta termina alle 20.

**DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI
DEPUTATI ETTORE PERETTI E GIAN-
CARLO PAGLIARINI SUL DISEGNO DI
LEGGE DI CONVERSIONE N. 3138**

ETTORE PERETTI. Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo dei cristiano democratici dell'UDC (CCD-CDU) su questo provvedimento, sottolineando con soddisfazione la risoluzione del problema dei residui e auspicando che in sede di legge finanziaria possa trovare adeguata soluzione la ricerca di una compatibilità tra necessario rigore finanziario ed esigenze dello sviluppo.

GIANCARLO PAGLIARINI. Colleghi, tutti i problemi che abbiamo e che stiamo trasferendo sulle generazioni future, sui nostri figli, sono riconducibili a due cose: al mancato rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, in particolar modo negli anni '70 e '80, e alla organizzazione esasperatamente centralistica dello Stato, le cui conseguenze, negli anni, sono state la mancanza di responsabilizzazione in molti enti locali e i giochi di potere qui, a Roma, al centro, che sicuramente sono andati a vantaggio di qualcuno, ma che altrettanto sicuramente non sono mai andati a beneficio della collettività.

Al primo punto si cerca di rimediare adesso con questo testo, che non sarebbe stato assolutamente necessario se in passato l'amministrazione centrale avesse dimostrato di saper svolgere in modo corretto, onesto e tempestivo i suoi compiti di controllo di gestione. Compiti che tra le altre cose includono anche, necessariamente, il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Ma se guardiamo ai conti dello Stato e al mastodontico ammontare del debito accumulato dallo Stato, a cui bisognerebbe aggiungere il valore attualizzato del debito già maturato per le pensioni, che come sapete è un vero e proprio debito che stiamo trasferendo alle generazioni future e che non è contabilizzato da nessuna parte del bilancio dello Stato, dobbiamo non solo ammettere che questo decreto è

necessario, ma dobbiamo anche convenire che il suo difetto più grande è quello di essere stato predisposto troppo tardi. Il ritardo è di almeno 40 anni e se fosse andato in *Gazzetta Ufficiale* 40 anni fa, quelli che in questi anni hanno comandato nei palazzi del potere avrebbero combinato meno guai.

Al secondo difetto, quello della organizzazione esasperatamente centralistica del sistema fiscale dello Stato, si dovrebbe porre riparo con un'attuazione estensiva dell'articolo 119 della Costituzione.

Il testo del decreto predisposto dal Governo è stato parzialmente modificato prima in Commissione e poi in aula. Il testo originale era molto snello ed era interamente basato sul concetto di responsabilità. Vale a dire sul principio che il Parlamento approva le leggi e poi l'amministrazione svolge il suo compito anche di controllo di gestione per accertare che le leggi operino nel rigoroso rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Gli emendamenti approvati dalla Commissione e dall'Assemblea non hanno cam-

biato questa filosofia di base del testo, salvo alcuni tecnicismi che hanno ulteriormente rafforzato i controlli e che sono stati considerati necessari nella circostanza.

In conclusione, il voto della Lega nord Padania su questo testo è positivo. Sottolineiamo che se questo testo fosse stato approvato quarant'anni fa noi oggi staremmo trasferendo sulle spalle delle generazioni future un debito molto minore e le procedure sugli appalti sarebbero già molto più efficienti di oggi. Naturalmente ricordiamo che è, comunque, sempre necessaria una profonda riforma di tutta la legge di bilancio e, in particolare, delle caratteristiche e dei tempi della legge finanziaria.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,20.